



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 7 LUGLIO 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA

LE AUTONOMIE.IT

RUOLI, COMPETENZE E RESPONSABILITÀ DEGLI AMMINISTRATORI DI NUOVA NOMINA 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

VIA ALLA COMUNICAZIONE TELEMATICA..... 6

ANCHE I COMUNI NEGLI OSSERVATORI REGIONALI 7

A RISCHIO I PROSSIMI CENSIMENTI..... 8

CONFICKER ATTACCA LA PA INGLESE 9

Danni per più di 2 milioni di euro

BRUNETTA PROMETTE RITORNO A 40 ANNI CONTRIBUTIVI 10

I SINDACI DIVENTANO "ECONOMISTI" PER REAGIRE ALLA CRISI 11

ITALIA OGGI

G8, LAVORATE POCO. NON C'È UN EURO 12

Il Viminale alle forze dell'ordine: limitate gli straordinari

ENTRATE IN CALO DI 32 MLD, PIL A -5,2% 13

Le spese volano con i rimborsi dell'Ici e dei debiti verso le imprese

ORGANICI, SALTANO ALTRI 5 MILA POSTI 14

La Gelmini non fa sconti ai sindacati. A rischio i piccoli plessi

E SUI PENSIONAMENTI FORZATI PRONTO IL MAXIEMENDAMENTO 15

Risputa la norma sui 40 anni di contributi, stralciata dal Tremonti ter: 7 mila i prof interessati

MULTA DI NOTTE, CONTO PIÙ SALATO 16

Dopo le 22 sanzioni su di un terzo. E l'autovelox si adegua

P.A., CONTRIBUZIONE SENZA DIFFERIMENTO 18

IL SOLE 24ORE

LE PENSIONI STATALI SOTTO ASSEDIO 19

Nella risoluzione del rapporto sarà determinante l'anzianità contributiva

IL PIANO LOMBARDO PER LA CASA RIVISTO AL RIBASSO..... 20

LE ENTRATE ALLENTANO IL DIVIETO DI EDIFICABILITÀ NEGLI SPAZI PUBBLICI 21

LA REPUBBLICA

RONDE, MILANO SOSPENDE I BLUE BERETS 22

Un estremista di destra a capo dei volontari, il comune revoca i finanziamenti

E ALEMANNO BOCCIA QUELLE NERE "FERMEREMO QUESTA BUFFONATA" 23

Domenica la formazione si era presentata tra saluti romani e inni nazionalisti

CONSULTA: "INCOSTITUZIONALE IL DECRETO CONTRO I PRECARI" 24

In gioco 25mila assunzioni alle Poste - Interessati 25mila lavoratori a termine della Spa ma anche di altri settori come editoria e trasporti

LA REPUBBLICA BOLOGNA

VOLONTARI IN CAMPO CONTRO I GRAFFITI L'ASCOM: METTETE PIÙ TELECAMERE 25

Riunione col vicesindaco. I commercianti vogliono maggiori controlli

LA REPUBBLICA FIRENZE

E PER I DIRIGENTI REGIONALI UN RITOCCHINO DEL 20% IN PIÙ..... 26

140 MILIONI PER LE CASE POPOLARI..... 27

L'assessore Conti: "La legge toscana sulla casa rispetta il territorio"

LA REPUBBLICA MILANO

IL TRIBUNALE DÀ TORTO AL COMUNE "SÌ AI CLANDESTINI NEI CENTRI ESTIVI" 28

A rivolgersi al giudice la mamma di un bambino di 7 anni dell'Ecuador Moioli: ricorreremo

CORRIERE DELLA SERA

MULTE FINO A MILLE EURO A CHI GETTA RIFIUTI DALL'AUTO..... 29

CORRIERE DELLA SERA MILANO

SE IL COMUNE TI DIFENDE DAL COMUNE 30

LA STAMPA

SE LA SICUREZZA È SBILANCIATA 31

IL MATTINO AVELLINO

«RIFIUTI, ECCO I COMUNI CHE NON PAGANO»..... 32

Caputo: il 50 per cento è inadempiente, così il servizio sarà in pericolo

LA GAZZETTA DEL SUD

CITTÀ METROPOLITANA NON È UNA "SCATOLA VUOTA" 33

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Ruoli, competenze e responsabilità degli amministratori di nuova nomina

Il seminario è indirizzato a chi intende approfondire i tratti principali dell'ordinamento degli Enti locali esaminati dal punto di vista dell'Amministratore. Fornisce linee guida di comportamento per gli amministratori di nuova nomina degli Enti locali in particolare nella gestione dei rapporti di lavoro attraverso indicazioni tratte dal riferimento a casi pratici. Viene fornito un quadro chiaro ed esauriente delle problematiche che si sono sviluppate in tema di responsabilità negli Enti locali alle quali sono soggetti anche gli amministratori. Particolare attenzione è rivolta alla comunicazione politica e al rapporto comunicativo tra istituzioni, politica e cittadino, oltre che alle tecniche di seduzione comunicativa. Le competenze acquisite dalla giornata di formazione sono presupposti fondamentali per affrontare con successo le tematiche di pertinenza dell'Amministratore e determinare così il raggiungimento degli obiettivi strategici e la realizzazione delle politiche che si intendono perseguire. La giornata di formazione avrà luogo il 14 LUGLIO 2009 con i relatori il Dr. PAOLO GAMBESCIA e il Dr. EDUARDO RACCA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

SEMINARIO: NUOVE REGOLE PER LA STESURA DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI ALLA LUCE DELLA NUOVA LEGGE SULLA SEMPLIFICAZIONE

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 LUGLIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-28

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LA GESTIONE DELLE CONTROVERSIE DI LAVORO NEL PUBBLICO IMPIEGO E GLI UFFICI DEL CONTENZIOSO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 16 LUGLIO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-28

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: GESTIONE DEI RIFIUTI. NORMATIVE SPECIALI PER LA CAMPANIA E LEGGI NAZIONALI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 SETTEMBRE 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 28-19-14

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 152 del 3 luglio 2009** presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) l'ordinanza del Presidente del Consiglio 25 giugno 2009** - Ulteriori interventi urgenti diretti a fronteggiare gli eventi sismici verificatisi nella Regione Abruzzo il 6 aprile 2009 ed altre disposizioni di protezione civile;
- b) le ordinanza del Presidente del Consiglio 26 giugno 2009** - Ulteriori disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nei territori della Provincia di Palermo e della Regione Campania.

Sulla Gazzetta Ufficiale **n.153 del 4 luglio 2009** si segnalano invece i seguenti altri documenti di interesse:

- c) il DPR 17 giugno 2009** - Scioglimento del Consiglio comunale di Caivano;
- d) i DPCM 26 giugno 2009** - Dichiarazione e proroga dello stato di emergenza nei territori della Regione Friuli-Venezia Giulia, delle Province di Pordenone, Udine Treviso e Vicenza e della laguna di Orbetello.

NEWS ENTI LOCALI

IMPRESE

Via alla comunicazione telematica

Prende il via l'iscrizione al registro delle imprese con comunicazione unica ai fini previdenziali assistenziali e fiscali da effettuare in via telematica. È stato, infatti, pubblicato sulla "Gazzetta Ufficiale" del 3 luglio 2009 n. 152 il Dpcm 6 maggio 2009 recante "Individuazione delle regole tecniche per le modalità di presentazione della comunicazione unica e per l'immediato trasferimento dei dati tra le Amministrazioni interessate, in attuazione dell'articolo 9, comma 7, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7». Per quanto attiene al passaggio delle nuove modalità per le imprese artigiane vanno predisposte intese con le singole Regioni «in modo che siano comunque utilizzate le procedure informati- che adottate per la comunicazione unica al registro delle imprese». In attesa dell'adozione delle intese le Regioni continuano a utilizzare le procedure attualmente in uso.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

FISCO

Anche i Comuni negli Osservatori regionali

Tutto pronto per l'operazione di restyling, in chiave federale, degli studi di settore che segnano un passo avanti ulteriore nel processo di adeguamento alle realtà economiche locali. E' stato pubblicato, infatti, il provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate con il quale si dà il via libera alla partecipazione effettiva dei Comuni all'elaborazione degli studi di settore, tramite l'inserimento di rappresentanti dell'Anci negli Osservatori regionali. «Al fine di assicurare la partecipazione attiva dei Comuni alla fase di individuazione, nell'ambito territoriale della Regione, dell'eventuale esistenza di specifiche condizioni d'esercizio delle attività economiche a livello locale - spiega l'Agenzia delle Entrate - sarà quindi ora garantita la presenza permanente di un rappresentante dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani all'interno degli Osservatori regionali». Integrazione questa cui si aggiunge anche la nomina di due rappresentanti dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani nella Commissione degli esperti, con il risultato che, in funzione dell'attuazione del federalismo fiscale, la predisposizione degli studi di settore risulterà progressivamente sempre più in linea e aperta nel recepire le differenziazioni territoriali che incidono in modo significativo sui modelli organizzativi delle diverse attività economiche. I due rappresentanti saranno nominati con decreto ministeriale su segnalazione della stessa Anci, mentre l'integrazione di un rappresentante all'interno degli osservatori regionali sarà garantita dal direttore dell'Agenzia delle Entrate.

Fonte: GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

ISTAT

A rischio i prossimi censimenti

Il ritardo nell'approvazione della legge italiana di indizione e finanziamento dei censimenti «mette a rischio la loro realizzazione nei tempi e nei modi previsti». È quanto si legge in una nota del Consiglio dell'Istituto di statistica che esprime «forte preoccupazione» ed auspica che «nel più breve tempo possibile» gli organi di governo nazionale e locali, il Parlamento, il Presidente della Repubblica e tutti gli interessati «si adoperino per varare la legge di indizione e finanziamento dei censimenti». In particolare, si

mentore dell'agricoltura «deve essere effettuato in tutti i Paesi membri dell'Unione entro il 2010: una rapida approvazione della legge nazionale è presupposto indispensabile per consentire agli organi di censimento e in particolare all'Istat, alle Regioni, alle Province autonome di pianificare l'organizzazione della rete territoriale di rilevazione in tempo utile alla sua effettuazione nel mese di ottobre del prossimo anno». L'Istituto, proprio tenendo conto delle difficoltà di bilancio dello Stato, «ha progettato innovazioni di tecniche e metodi che consentiranno di conte-

nere i costi e, al tempo stesso, di avere archivi aggiornati della popolazione, degli edifici e delle unità locali di imprese, istituzioni pubbliche e private e di aziende agricole per tutti i comuni, come patrimonio informativo successivamente aggiornabile con tecnologie informatiche avanzate». D'altra parte, continua la nota, «non si può certo prendere in considerazione l'eventualità di non fare i censimenti o di effettuarli con risorse troppo limitate, tali da mettere a rischio la qualità dei risultati. Se non venissero svolti i principali due censimenti, l'Italia incorrerebbe, in forza dei regolamenti europei, in una procedura di infrazione e nel pagamento di sanzioni monetarie ben più alte delle spese previste per la loro realizzazione». I regolamenti europei e la normativa italiana, ricorda l'Istat, «impongono che nel biennio 2010-2011 debbono essere realizzati: il 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni e il 6° Censimento generale dell'agricoltura. A questi vanno aggiunti, come previsto dal Programma statistico nazionale, il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e il 2° Censimento delle istituzioni non profit».

Fonte: GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

SICUREZZA

Conficker attacca la PA inglese

Danni per più di 2 milioni di euro

Sono mesi che si parla di Conficker, il temutissimo global worm che ha colpito milioni di Pc in tutto il mondo, ma per la municipalità di Manchester sembra che tale minaccia non abbia mai avuto luogo, ne effetto e ora i danni si pagano. Più di 2 milioni di euro (1,5 milioni di sterline), tanto è costato alla Pubblica Amministrazione della città inglese rimettere a posto gli hardware danneggiati, impiegare a tempo

pieno un team di tecnici e l'impossibilità di notificare migliaia di multe a sbadati automobilisti di Manchester, che ora ringraziano sentitamente. Uno schiaffo ai contribuenti, alle tasse pagate e andate in fumo, alla crisi economica, al taglio della spesa pubblica e tutto per una profonda e colpevole inerzia dei dipendenti dell'amministrazione cittadina, unitamente alla mancanza di competenze e conoscenze informatiche di

base, con un'evidente messa in sicurezza della rete municipale del tutto inadeguata. Considerando che il 20% circa di tutti gli attacchi del temutissimo worm sono avvenuti proprio in Europa, c'è da chiedersi se il crollo delle difese informatiche di Manchester sia un caso isolato o il sintomo di un'impreparazione diffusa. Il virus Conficker da maggio scorso sembra aver diminuito il suo impeto distruttivo e probabilmente l'attenzione

mediatica su di esso è diminuita progressivamente, ma per gli addetti ai lavori il problema resta, con tutta la sua pericolosità, tanto da attendersi una sua recrudescenza a breve. Da una recente ricerca del Cyber Security Institute, i danni economici causati in tutto il mondo dal malevolo virus sarebbero stimati, per il 2009, attorno ai 9 miliardi di dollari.

Fonte: **KEY4BIZ.IT**

NEWS ENTI LOCALI

PENSIONI STATALI

Brunetta promette ritorno a 40 anni contributivi

Per andare in pensione nel settore della pubblica amministrazione occorreranno 40 anni di contributi, contando anche l'eventuale contribuzione figurativa come i riscatti della laurea o del periodo di leva. Lo ha annunciato il ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta spiegando che la norma sarà reintrodotta in sede di conversione del decreto legge con cui è stata varata la manovra estiva. «Il tema esiste - ha detto Brunetta a Radio 24 - e credo che ci sarà una reintroduzione in sede di conversione del decreto». Serve - ha spiegato il ministro - a svecchiare la pubblica amministrazione. Nella prima versione del decreto la norma prevedeva che i 40 anni non fossero di contribuzione effettiva ma si potesse anche contare il riscatto di anni come la laurea o il servizio militare. Questo consentirebbe la possibilità di pensionare un maggior numero di persone, accelerando il turn over. Nella versione in Gazzetta la norma non c'è più e quindi si torna al computo della sola contribuzione effettiva.

Fonte: ILSOLE24ORE.COM

NEWS ENTI LOCALI

CRISI ECONOMICA

I sindaci diventano "economisti" per reagire alla crisi

Crisi globale, risposte locali. Ecco i «pacchetti» per affrontare la congiuntura economica: le ricette per reagire alla situazione studiate sulla scrivania degli ottomila sindaci del Belpaese. Come certifica il Censis oltre il 94 per cento delle amministrazioni comunali ha attuato interventi straordinari su tutto il territorio, mentre il 76 per cento dei Comuni è intervenuto con un potenziamento del Welfare a favore delle fasce deboli della popolazione. I dati, diffusi dall'Anci, delineano la nuova frontiera del federalismo. Ma in che modo gli enti locali sono intervenuti contro la crisi economica? Le iniziative già avviate in tutta Italia sono imperniata

no imperniata a misure straordinarie di sostegno a chi è stato colpito in modo sensibile dalla crisi economica in atto, sia sul fronte delle famiglie che non arrivano a fine mese» sia sul fronte della produttività di piccole e medie imprese raccolte nei distretti. In definitiva, negli ultimi mesi circa un terzo delle giunte ha varato pacchetti anticrisi rivolti a lavoratori in mobilità, cassaintegrati, commercianti, artigiani e famiglie in difficoltà. Ma in queste azioni i Comuni non sono soli: emerge lo sforzo di coordinamento con le altre istituzioni locali sia orizzontalmente (il 29% con altri Comuni, il 50% con la Camera di Commercio, il 54% con i

sindacati, il 42% con le organizzazioni di rappresentanza dei datori di lavoro), oppure verticalmente (il 58% con le Province, il 42% a livello delle Regioni). I Comuni, in ogni caso, hanno potuto agire solo nel pieno rispetto di alcuni vincoli, primo fra tutti il tanto discusso patto di stabilità. Infatti, dall'indagine emerge come «i sindaci interpellati denunciano forti penalizzazioni» proprio in riferimento a tali obblighi di bilancio. Il 66,7%, in particolare, denuncia l'impossibilità di utilizzare le risorse provenienti dagli avanzi di amministrazione. A questi si aggiungono i proventi della vendita di quote azionarie o parti del patrimonio immobiliare

(contenute nel 36,4% delle risposte) rese di fatto indisponibili per i vincoli imposti dal patto di stabilità interno. La fotografia scattata dal Censis ai tempi della crisi conclude: «Colpendo in maniera differenziata settori produttivi, territori economici, soggetti particolarmente esposti» l'impatto della crisi «ha evidenziato la fragilità dell'architettura dei rapporti tra i diversi livelli di governo», eppure «la modalità con cui gli enti locali si sono attivati costituisce una prova di quella assunzione di responsabilità che è l'ingrediente di base» per portare finalmente a compimento il progetto federalista nel Paese.

Fonte: **ILGIORNALE.IT**

Il ministero dell'Interno emana una direttiva per contenere i costi del vertice dell'Aquila

G8, lavorate poco. Non c'è un euro

Il Viminale alle forze dell'ordine: limitate gli straordinari

Per favore, pochi straordinari, non ci sono soldi. L'ordine, impartito con i toni e i modi dell'invito, arriva dal Viminale ed è rivolto a chi dovrà organizzare i turni delle forze dell'ordine e quelle armate impegnate a L'Aquila per il vertice del G8. Porta la data del 30 giugno la circolare del ministero dell'Interno nella quale è scritto testualmente: «Le prestazioni di lavoro straordinario, che si rendessero assolutamente indispensabili per far fronte alle esigenze direttamente connesse allo svolgimento dei servizi operativi, dovranno essere limitate quanto più possibile stante la esiguità dei fondi a disposizione». Nero su bianco è scritto anche che «sarà cura dei responsabili organizzare gli spostamenti del personale da e per le sedi di destinazione in modo da evitare o ridurre al massimo le eccedenze oltre l'orario ordinario giornaliero». Più che accuratezza servirebbe una

bacchetta magica. Perché organizzare i turni di lavoro di 15mila unità tra poliziotti, carabinieri e finanziari e venire incontro alle direttive del ministero di Roberto Maroni sarà un vero e proprio grattacapo tanto che l'invito del Viminale sembra destinato a cadere nel vuoto. Basta fare, infatti, un po' di calcoli per scoprire che alla fine il ministero dell'Interno comunque sarà costretto a sborsare una bella somma in straordinari. Innanzitutto si deve tener presente che è stato stabilito che durante i giorni del vertice i turni in loco, ovvero nella cosiddetta zona rossa, devono essere minimo di 6 ore. E fin qui si sta nell'orario previsto dal contratto. Ma basta considerare la piccola, ma non irrilevante questione logistica, per mandare a monte i calcoli e le speranze del Viminale. Infatti, i 15mila che sono chiamati a garantire l'ordine e la sicurezza pubblica durante il summit alloggiano tutti, per ovvia

mancanza di strutture, a una distanza minima di 100 chilometri dalla sede della manifestazione. Un problema. I trasferimenti verso i luoghi di servizio, infatti, richiedono minimo 2 ore di viaggio all'andata e 2 al ritorno. Basta pensare che in 400 sono alloggiati sulle due navi ormeggiate a Ortona che dista da L'Aquila non meno di 130 chilometri. Sono circa cento, invece, i chilometri che separano la sede del G8 dagli alberghi della fascia costiera e dell'entroterra pescarese dove è ospitato il resto della forza in campo. Dunque, alle 6 ore di turno sul posto si devono aggiungere minimo 4 ore di trasferimento. Che sono da considerare come ore di straordinario a tutti gli effetti. «Diciamo che se non succede niente, se tutto fila liscio, ciascun poliziotto, carabiniere o finanziere accumulerà minimo dalle 2 alle 3 ore di straordinario al giorno causa viaggi», ragiona un rappresentante di un sinda-

cato di polizia presente a L'Aquila. Sindacati che comunque sulla direttiva ministeriale non hanno protestato. Al Viminale, comunque, sono convinti di poter contenere le spese tanto che nella stessa circolare si avvisa che «per la razionalizzazione delle procedure di pagamento dei servizi resi dal personale della polizia di stato interessato, la segnalazione delle prestazioni verrà effettuata in via del tutto eccezionale esclusivamente dall'ufficio istituito alla questura di L'Aquila». Salvo poi aggiungere che «l'attestazione nominativa delle prestazioni rese, compenso per lavoro straordinario e indennità di ordine pubblico, dovrà essere firmata da un funzionario locale in modo da garantire l'uniformità e la certezza del trattamento dei dipendenti di tutte le forze impiegate».

Emilio Gioventù

Tutte le cifre della legge di assestamento del bilancio che di fatto anticipa il prossimo Dpef

Entrate in calo di 32 mld, Pil a -5,2%

Le spese volano con i rimborsi dell'Ici e dei debiti verso le imprese

In realtà il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, l'altro giorno ha anche esagerato. Per carità, la previsione del calo delle entrate, nel 2009, rimane netta. Parliamo però di 32 miliardi di euro, che verranno a mancare alle casse dello stato, e non dei 37 miliardi preconizzati dal premier. Sempre di somme ingenti parliamo, fonte di preoccupazione per il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, perché significherebbero una riduzione del Pil del 5,2%. Nella cifra offerta qualche giorno fa dal premier, erano comprese anche le maggiori spese che si prevede di dovere sostenere nel 2009. Si tratta, in quest'ultimo caso, di 4 miliardi e 457 milioni di euro. Al cui interno spiccano alcune voci: i rimborsi ai comuni del minor gettito derivante dall'Ici sui fabbricati rurali, che peseranno per 1,5 miliardi, e l'adeguamento dei fondi per spese obbligatorie (300 milioni), impreviste (400 milioni) e del cosiddetto fondo per la riassegnazione dei residui perenti (1 miliardo di euro), che servirà a mettere in campo

soldi da destinare alle imprese che vantano crediti verso lo stato. Eccoli qua, tutti i numeri del disegno di legge di assestamento del bilancio predisposto da Tremonti, che lo aveva annunciato nei giorni scorsi, e comunicato qualche giorno fa alla presidenza del senato. Naturalmente si tratta di numeri fondamentali, perché in buona parte sono in grado di anticipare le cifre del Documento di programmazione economica e finanziaria che sarà presentato a giorni. Il concetto fondamentale da cui parte il ddl è il peggioramento di 36,548 miliardi del saldo netto da finanziare (di fatto la grandezza indicata da Berlusconi). Se infatti le previsioni iniziali parlavano di 32,790 miliardi, con l'assestamento la cifra è destinata a salire a quasi 70 miliardi (per l'esattezza 68,660 mld). Ma come si arriva alla previsione di un peggioramento di 36,548 mld? A pensare, spiega la relazione alla legge, è una forte diminuzione delle entrate, destinate a scendere di 32,091 miliardi in termini di competenza. In realtà, all'interno di que-

sto dato il calo delle entrate tributarie vere e proprie è anche superiore, ovvero di 32,699 miliardi, ma sconta un leggero contenimento grazie al miglioramento delle entrate extra-tributarie (+380 milioni) e della voce «alienazione e ammortamento» (che porta in dote un +228 milioni). Andando poi a disaggregare il dato delle entrate, ne emerge questo panorama: Ire (-10,490 miliardi), Ires (-4,623 miliardi), imposta sostitutiva (-1,268 mld), imposta di registro (-1,081 mld), Iva (-12,394 mld), accisa sui prodotti energetici (-1,764 mld), tanto per limitarsi ai dati più significativi. Passando invece ai prelievi indicati in aumento, spiccano i proventi del lotto (+492 milioni) e l'imposta sulle successioni (+310 milioni). La relazione, poi, fornisce una spiegazione importante. E lo fa nel momento in cui dice che la consistente variazione negativa proposta per il comparto tributario trova motivazione nel fatto che, mentre le previsioni di entrata contenute nel ddl bilancio erano state formu-

lato considerando un tasso di crescita del Pil dello 0,5%, adesso, nel nuovo quadro macroeconomico, si deve parlare di una diminuzione del prodotto interno del 5,2%. Insomma, in linea che quanto detto dalla Banca d'Italia di Mario Draghi. Quanto alle maggiori spese, nei 4,457 mld di competenza, oltre ai rimborsi Ici e all'adeguamento dei vari fondi, bisogna considerare 603 mln di maggiori consumi intermedi. Tra questi rientrano spese di funzionamento di natura vincolata delle amministrazioni, provvigioni per il collocamento dei prestiti emessi dallo stato sul mercato interno e i compensi Caf. Ci sono, però, anche risparmi. Tra questi un decremento delle risorse destinate a Sicilia e Sardegna per regolazioni contabili delle entrate erariali riscosse in esercizi precedenti (-508 mln) e una diminuzione della spesa per interessi (-3,507 mld) determinata dal fabbisogno degli interessi su titoli del debito pubblico in relazione all'andamento del mercato.

Stefano Sansonetti

La sorpresa nelle tabelle allegate alla bozza di circolare sulle nuove assegnazioni di personale

Organici, saltano altri 5 mila posti

La Gelmini non fa sconti ai sindacati. A rischio i piccoli plessi

La sorpresa è contenuta nelle tabelle allegate alla circolare sull'assegnazione del personale per il 2009. Si tratta della nota che a breve sarà inviata dal ministero dell'istruzione agli uffici periferici e con cui si danno indicazioni sul come adeguare l'organico di diritto alle esigenze non preventivate che le scuole si troveranno a fronteggiare con l'avvio del nuovo anno. Nelle tabelle, riepilogative della riduzione di personale da operare a livello territoriale, è rispuntato il taglio di 5 mila cattedre nell'organico di fatto, quel taglio di posti che i sindacati avevano ottenuto di non fare sulle dotazioni di diritto. Sperando così di congelarlo e di rinviarlo sine die. E invece la Gelmini non ha praticato sconti. Anche se in via «di organico di

fatto», quei 5 mila meno ci sono tutti, fino a realizzare a pieno la manovrona da 42 mila posti preventivata dal decreto 112/2008 per l'anno scolastico 2009/2010. Una riduzione che avrà effetti soprattutto per il mantenimento dei piccoli plessi, quelli sottodimensionati, che ora rischiano concretamente di saltare. Se il pressing dei sindacati si rivelerà inutile- come al momento pare altamente probabile, visto che la Gelmini ha sfoderato la spada della clausola di salvaguardia che bloccherebbe alla fonte i finanziamenti alla scuola- l'organico di fatto sarà di circa 665 mila posti, 645 mila quello di diritto. La quota di flessibilità, quella che consente di assegnare in via di fatto più docenti rispetto a quelli messi in preventivo, sarebbe dunque di

20 mila posti, quasi la metà di quella concessa lo scorso anno. A questo punto, aver traslato il taglio di 5 mila posti dal diritto al fatto porterebbe benefici solo in termini di future assunzioni a tempo indeterminato: è infatti l'organico di diritto quello che conta ai fini delle immissioni in ruolo. Sul l'organico di fatto si possono fare solo contratti a tempo determinato. A nulla sono valse le proteste dei sindacati per le difficoltà di funzionamento in cui si troverebbero ad operare le scuole, soprattutto quelle piccole. Per esempio, il problema della copertura del tempo scuola comprensivo della mensa nelle classi di scuola primaria, in cui sono previsti rientri pomeridiani. Oppure le liste d'attesa per le scuole dell'infanzia, che cresceranno anziché

diminuire, stante l'assenza di docenti in più. A nulla è valso anche il paventato rischio di avere classi sovra-dimensionate rispetto ai parametri prescritti dalla normativa sulla sicurezza. E poi ci sono i tagli al personale ausiliario, tecnico e amministrativo: negli istituti comprensivi, ovvero quelli con più sedi, i bidelli potrebbero non bastare a fare apertura e chiusura dei cancelli. Ma del resto, nel caso in cui i tagli non fossero pienamente operati, è il ragionamento fatto dall'Istruzione, scatterebbe la clausola di salvaguardia: i mancati risparmi verrebbero comunque recuperati tagliando ulteriormente i trasferimenti diretti alle scuole.

Alessandra Ricciardi

RETROSCENA

E sui pensionamenti forzati pronto il maxiemendamento

Rispunta la norma sui 40 anni di contributi, stralciata dal Tremonti ter: 7 mila i prof interessati

C'è già chi sta lavorando, tra il dicastero della funzione pubblica e dell'economia, al nuovo articolato, da inserire nel maxiemendamento governativo che sostituirà per intero il decreto legge fiscale e su cui alla camera sarà posto, molto probabilmente tra una settimana, il voto di fiducia. E tra i vari ripescaggi del Tremonti ter, è pronta anche la norma sui 40 anni di contributi utili al pensionamento forzato nel pubblico impiego (si veda ItaliaOggi di martedì scorso). Era stato il Quirinale, secondo i rumors, a chiedere e ottenere che la norma sui 40 anni di contributi fosse stralciata dal Tremonti ter, per insussistenza dei requisiti di necessità e urgenza. E infatti nel dl n. 78/2009, andato in Gazzetta ufficiale mercoledì scorso,

non figurava più. La previsione era presente invece nell'articolato uscito dal consiglio dei ministri e inviato per la controfirma al presidente della repubblica, Giorgio Napolitano. Disciplinava la facoltà per le amministrazioni pubbliche di risolvere unilateralmente i rapporti di lavoro con i dipendenti, anche di livello dirigenziale, che avessero compiuto i 40 anni di anzianità contributiva. Una modifica rispetto alla riforma Brunetta, che invece prevede i 40 anni di servizio effettivo. Requisito, questo, molto più ampio di quello inserito nel Tremonti ter. A concorrere infatti ai 40 anni di anzianità contributiva ci sono tutti gli anni non lavorati ma che risultano figurativamente coperti da versamenti di contributi: dal riscatto della laurea al servi-

zio militare. Ma anche quelli prestati presso un diverso datore di lavoro. Con il pensionamento forzato allo scattare dei 40 anni di contributi sarebbero stati in tanti a essere licenziati per essere pensionati. Nella scuola, hanno calcolato i tecnici di viale Trastevere, sarebbero stati 7 mila solo per l'anno in corso. Un pensionamento forzato su cui il ministro dell'istruzione contava anche per ridurre il peso vivo dei tagli: i nuovi pensionati avrebbero infatti liberato posti su cui fare le assunzioni a tempo determinato. Quelle assunzioni che, causa riduzione degli organici, non si potranno fare da settembre. Ma gli appetiti per questo che sarebbe nei fatti un surrogato di spoils system erano tanti. Non esclusi quelli dello stesso dicastero dell'econo-

mia, che deve condurre in porto la riforma delle tesorerie provinciali e ha necessità di liberarsi dei tanti dirigenti che ad oggi le guidano. Insomma, con lo stralcio della norma dal Tremonti ter, la politica di svecchiamento del personale pubblico -annunciata nei mesi scorsi da più rappresentanti del governo, dal ministro dell'istruzione, Mariastella Gelmini, a quello della funzione pubblica, Renato Brunetta- avrebbe subito una brusca frenata. Blocando ogni tentazione di spoils system. Ma con il maxiemendamento ogni cosa dovrebbe tornare al suo posto, e la norma che consente il pensionamento con 40 anni di contributi dovrebbe finalmente vedere la luce.

Ales.Ric.

Lo prevedono le nuove disposizioni in materia di sicurezza appena approvate dal senato

Multa di notte, conto più salato

Dopo le 22 sanzioni su di un terzo. E l'autovelox si adegua

Hanno le ore contate i pirati della notte. Tra pochi giorni infatti le più comuni infrazioni stradali in materia di velocità, precedenza e prudenza commesse tra le 22 e le 7 di mattina lieviteranno di un terzo. Lo stesso incremento mirato lo subiranno le temibili multe automatiche con autovelox e photored. Ma anche guidare alterati da alcol e droga di sera farà aumentare il conto della spesa davanti al giudice penale. E solo le super multe accertate da carabinieri e polizia confluiranno direttamente nel fondo contro l'incidentalità notturna perché quelle elevate dai vigili urbani e provinciali andranno invece sempre a far cassa locale. E' decisamente innovativo il sistema di incremento automatico dell'importo delle infrazioni stradali commesse al calare del sole previsto dal nuovo pacchetto sicurezza, in attesa di essere pubblicato in gazzetta. In pratica questa ennesima discussa riforma del codice stradale rivalutizza l'addizionale notturna introdotta con la legge di conversione del dl Bianchi n. 160/2007, mai concretamente applicata. Ma sono tante le novità e soprattutto si è allargato molto l'ambito

di applicazione della maggiorazione notturna che ora riguarda non solo la guida alterata e la velocità pericolosa ma anche una serie di comuni infrazioni previste dagli artt. 141, 142, 145, 146, 149, 154, 174, 176/19° e 20° e 178 del codice stradale. Il nuovo articolo 195/2-bis del codice strada-

zione. Si andrà da 51 per l'infrazione minima a 207 per chi oltrepasserà il limite di oltre 10 ma meno di 40 km/h. Al superamento serale o notturno del limite di oltre 40 ed entro 60 km/h scatterà la sanzione di 494 mentre per gli autisti più spericolati la multa sarà di ben 667. Ma aumenterà di

gli agenti. E l'aumento riguarderà pure il mancato rispetto della distanza di sicurezza e delle regole inerenti al cambiamento di direzione e di corsia. Inasprite pure le violazioni inerenti ai comportamenti serali sulle superstrade e autostrade con particolare riferimento alle manovre più pericolose ed azzardate. Lieviteranno infine le infrazioni serali previste dal codice in materia di rispetto dei tempi di guida e riposo da parte degli autotrasportatori professionali. In buona sostanza anche i camionisti e gli autisti professionali non sfuggiranno all'inasprimento serale e notturno delle multe. La significativa novità

per le casse degli enti locali è però rappresentata dal destino di questi nuovi proventi. Mentre l'addizionale notturna accertata dagli organi dello stato sarà infatti sempre destinata ad alimentare il fondo nazionale con severi vincoli di destinazione, l'aumento delle multe amministrative accertato dalla polizia locale non è stato sottoposto a questo stringente paletto, pur nel rispetto dell'art. 208 del codice stradale. Diverso sarà invece il destino dell'incremento sanzionatorio previ-

Le nuove sanzioni serali e notturne		
Tipo di violazione accertata	Multa giornaliera	Multa notturna*
Velocità pericolosa in centro abitato o di sera	78	104
Gareggiare in velocità	155	207
Eccesso di velocità sotto 10 km/h	38	51
Eccesso di velocità tra 10 e 40 km/h	155	207
Eccesso di velocità tra 40 e 60 km/h	370	494
Eccesso di velocità oltre 60 km/h	500	667
Mancata precedenza	150	200
Passaggio con il semaforo rosso	150	200
Manovre pericolose in curva o dossi	78	104
Inversione del senso di marcia in autostrada	1842	2456
Circolazione sulle corsie di emergenza	389	519

* importo arrotondato per eccesso

le prevede infatti che le violazioni amministrative pecuniarie previste da queste comuni infrazioni stradali saranno aumentate di un terzo se commesse di sera o di notte. In pratica l'eccesso di velocità e la velocità pericolosa lieviteranno se accertati tra le 22 e le 7 di mattina. La condotta di guida non adeguata alla caratteristiche della strada comporterà quindi una multa di 104 mentre l'eccesso di velocità misurato con laser ed autovelox sarà sempre graduato sull'entità della viola-

un terzo anche la sanzione prevista per la mancata precedenza che passerà a 200 euro. Dunque l'omessa precedenza, l'inosservanza degli obblighi di arrestarsi allo stop come pure la mancata precedenza agli sbocchi delle piste ciclabili costeranno di più in orario serale. Lo stesso importo maggiorato di ben 200 dovrà poi essere pagato dall'automobilista pizzicato di notte al transito con il semaforo rosso, anche se accertato con i sistemi automatici, oppure inosservante delle segnalazioni de-

07/07/2009

sto dalla novella anche per la guida serale e notturna alterata da alcol e droga. Quando le violazioni agli articoli 186 e 187 del codice stradale saranno accertate nella fascia oraria tra le 22 e le 7 del mattino, l'ammenda penale sarà aumentata da un terzo alla metà e una parte di questi proventi sarà destinata ad alimentare il fondo contro l'incidentalità notturna. In questo caso l'aumento della pena sarà determinato dal giudice e concorrerà ad incrementare in quota parte il fondo contro l'incidentalità notturna a prescindere dall'organo che effettuerà l'accertamento.

Stefano Manzelli

Nota Inpdap sugli aumenti di stipendio

P.a., contribuzione senza differimento

Il differimento (12 mesi) degli aumenti di stipendio per i dipendenti pubblici non riguarda anche la contribuzione, che le pa dovranno regolarmente versare calcolandola su un imponibile virtuale. Lo stabilisce l'Inpdap nella nota operativa n. 39/2009. **Un anno sabbatico.** Il differimento è stato disposto dal dl n. 112/2008, convertito dalla legge n. 133/2008. Interessa gli automatismi stipendiali nei confronti del personale pubblico ed opera per un periodo di 12 mesi a partire dal 1° gennaio 2009. In pratica, si tratta degli aumenti biennali o delle classi di sti-

pendio i quali, nei limiti del 2,50%, vengono differiti «una tantum» dall'1/1/2009 per essere attribuiti alla scadenza del periodo di differimento (come detto pari a 12 mesi). Il periodo di differimento è comunque valido ai fini della maturazione delle ulteriori, successive classi di stipendio e/o anche di ulteriori aumenti biennali. Parimenti, nelle ipotesi di cessazione dal servizio o passaggi di qualifica che avvengano nel corso del periodo di differimento, la legge ha previsto che si debba procedere, alla scadenza del periodo di differimento, alla ridetermina-

zione del trattamento economico spettante nella nuova qualifica, considerando a tal fine anche il valore della classe di stipendio o dell'aumento biennale maturato. **Resta la contribuzione.** L'Inpdap precisa che il differimento non riguarda la contribuzione, per cui il valore economico soggetto al differimento biennale deve essere comunque soggetto a prelievo contributivo. In altre parole, il differimento produce effetti sul solo trattamento stipendiale, poiché nulla la legge dispone in tema di obbligo contributivo, sia per quanto attiene ai tempi dell'adempimento

(contributivo) che per la misura dello stesso. Pertanto, per ciascun mese di contribuzione, le relative ritenute devono essere calcolate e versate all'Inpdap sull'intera progressione economica al lordo di quanto non è corrisposto a seguito del differimento. Di conseguenza, ai fini dichiarativi, anche i dati retributivi e quelli contributivi da indicare nella denuncia mensile analitica (Dma) per il 2009 dovranno essere quelli al lordo della progressione economica.

Carla De Lellis

LA MANOVRA D'ESTATE - Il ministro Brunetta anticipa a Radio 24 l'intenzione di riproporre la «stretta dei 40 anni»

Le pensioni statali sotto assedio

Nella risoluzione del rapporto sarà determinante l'anzianità contributiva

ROMA - Sui pensionamenti nella pubblica amministrazione si profila ancora una novità. A meno di una settimana dalla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del Dl anti-crisi dove all'ultimo momento è stata cancellata la norma voluta dai ministri Renato Brunetta e Giulio Tremonti per favorire il ringiovanimento, il titolare della Funzione pubblica non si dà per vinto. E rilancia la reintroduzione dei 40 anni di contributi - contando anche l'eventuale contribuzione figurativa come i riscatti della laurea o del periodo di leva - per consentire il pensionamento dei dipendenti, al posto dell'attuale criterio basato sui 40 anni di servizio effettivo. Il ministro Brunetta, parlando ieri ai microfoni di Radio 24, ha annunciato «una reintroduzione in sede di conversione del decreto» della norma saltata in extremis: «Serve a svecchiare la pubblica amministrazione - ha aggiunto

-, con la possibilità di pensionare un maggior numero di persone, accelerando il turn over». Nella versione finale del Dl pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 1° luglio si è tornati al computo del servizio effettivo - già previsto dalla legge 15/09 -, con l'eliminazione dei commi 25 e 26 dell'articolo 17 del testo licenziato da Palazzo Chigi lo scorso 26 giugno che dava, invece, la facoltà alle pubbliche amministrazioni di procedere alla risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro al compimento dei 40 anni di anzianità contributiva. L'articolo 17, nella prima formulazione del testo, in sostanza riproponeva la normativa della legge 112 del 2008 che con un preavviso di 6 mesi consentiva alle amministrazioni di procedere al pensionamento dei dipendenti con 40 anni di contributi. Lo stesso articolo limitava l'applicazione della norma al triennio 2009-

2011, prevedeva l'estensione del requisito al personale dirigente, confermando l'esclusione per magistrati, professori universitari, con l'aggiunta dei dirigenti medici responsabili di struttura complessa. E sanava i provvedimenti di risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro decisi dalle amministrazioni in base alla legge 112, prima della modifica introdotta dalla legge 15/09, oggetto di contenzioso. Resta da capire come l'iniziativa del ministro Brunetta possa conciliarsi con la posizione del Quirinale, che in precedenza ha posto obiezioni sulla riproposizione di misure nella stessa formulazione che è stata bocciata dalle Camere. Vale la pena ricordare che dopo la pubblicazione del Dl privo delle misure licenziate da Palazzo Chigi le sigle dei medici e dei veterinari all'unisono avevano espresso soddisfazione per la «retromarcia del Governo sulla rottama-

zione dei dirigenti». Intanto la Corte Costituzionale, secondo l'Ansa, si appresta a dichiarare illegittima la norma anti-precari contenuta nell'articolo 4-bis del decreto legislativo 368 del 2001- adottato con la manovra estiva del 2008 - per arginare migliaia di ricorsi presentati dai contratti a termine alle Poste. Secondo la Consulta, che nei prossimi giorni depositerà le motivazioni, l'articolo è in contrasto con il principio costituzionale di uguaglianza, laddove prevede che in caso di violazione delle leggi in materia di contratto di lavoro, al lavoratore con un giudizio pendente al 22 agosto 2008 non spetti l'assunzione a tempo indeterminato (ma un indennizzo economico), riconosciuta invece per chi ha presentato ricorso dopo il 22 agosto.

Giorgio Pogliotti

EDILIZIA - Ieri il via in commissione

Il piano lombardo per la casa rivisto al ribasso

MILANO - Il piano casa della Lombardia perde per strada gli emendamenti e torna alla versione proposta dalla Giunta, poco meno di un mese fa. Il provvedimento è stato approvato ieri dalla commissione regionale Territorio, con i voti favorevoli della maggioranza, quelli contrari di Pd e Sinistra democratica, mentre Verdi, Prc e Idv non hanno partecipato al voto. La maggioranza ha deciso di ritirare tutti i suoi emendamenti, ha detto il presidente di commissione Giovanni Bordoni (Pdl). E così pure l'opposizione si è comportata allo stesso modo quando,

all'inizio della seduta, Bordoni ha annunciato che gli emendamenti presentati dalla minoranza, anche quelli migliorativi, sarebbero stati discussi «ma non accolti». Il tentativo della maggioranza oggi sarà quello di iscrivere d'urgenza il provvedimento in Consiglio affinché possa partire la discussione. Ma per questa operazione sono necessari i quattro quinti dei consiglieri, ossia 60 voti, un numero che per essere raggiunto avrebbe bisogno di una manciata di sì della minoranza. Il progetto di legge perde in questo modo alcune modifiche proprio a un passo dal traguardo: alcune

aperture a settori diversi da quello residenziale, come quello industriale e terziario, vengono cancellate con un colpo di spugna. Così come sparisce l'emendamento che prevedeva la possibilità di cessione della volumetria residenziale pubblica agli operatori privati, anche se costretti a rimanere nei confini dell'housing sociale. Per Marco Cipriano (Sd), vicepresidente del Consiglio regionale, «il fatto che la maggioranza rifiuti il confronto in commissione mortifica il ruolo istituzionale dell'assemblea, che invece dovrebbe detenere il compito di indirizzo

legislativo». E ha aggiunto: «Ora la questione è politica e le divisioni in seno alla maggioranza, spaccata in una componente cementificatrice e in una più attenta al territorio, non consentono la discussione creando una situazione di stallo». Stallo le cui avvisaglie si erano palesate già giovedì scorso, quando la commissione aveva dovuto rinviare l'approvazione del testo per la mancanza del numero legale dei consiglieri.

Cristiana Gamba

CHIARIMENTO IN RISOLUZIONE

Le Entrate allentano il divieto di edificabilità negli spazi pubblici

Non può essere esclusa in modo assoluto l'edificabilità di un'area nel caso in cui non sia effettivamente destinata a uso esclusivamente pubblicistico e siano possibili iniziative edificatorie private o promiscue. Ai fini della denuncia di successione, la legge prevede che non sia applicabile il criterio di valutazione automatica solo per le aree aventi destinazione edificatoria. Lo ha precisato l'agenzia delle Entrate, con la risoluzione 170

del 3 luglio scorso. Con istanza di interpello la Coldiretti ha chiesto di conoscere il criterio di quantificazione del valore, in sede di denuncia di successione, per le aree destinate a impianti e attrezzature pubbliche (per esempio, verde pubblico, impianti sportivi attrezzati, e così via). Nello specifico, se fosse applicabile o meno a un terreno il criterio di valutazione automatica previsto dall'articolo 34, comma 5 del decreto legislativo 346/1990, che esclude que-

sto parametro per le aree aventi destinazione edificatoria. L'Agenzia richiama nella risoluzione l'articolo 36 del decreto legge 223/2006, convertito, con modificazioni, dalla legge 248/2006, che fornisce la nozione di area fabbricabile. Secondo questa norma, infatti, l'edificabilità non si esaurisce in quella residenziale abitativa, ma ricomprende ogni forma di trasformazione del suolo, anche se destinato ad attrezzature e impianti di interesse

generale (parcheggi, infrastrutture). In realtà, l'articolo 36 ha chiarito che un'area è da considerare fabbricabile se utilizzabile a scopo edificatorio in base allo strumento urbanistico generale deliberato dal Comune, indipendentemente dall'approvazione della Regione e dall'adozione di strumenti attuativi. La qualificazione vale non solo per l'Ici, ma anche per le imposte erariali, dirette e indirette.

Sergio Trovato

Ronde, Milano sospende i Blue berets

Un estremista di destra a capo dei volontari, il comune revoca i finanziamenti

MILANO - Il Comune di Milano ritira le ronde azzurre dal cuore nero. Il sindaco Letizia Moratti ha sospeso il contratto con i Blue Berets, associazione pagata da Palazzo Marino che da un anno e mezzo fa vigilanza in città. La decisione arriva dopo le polemiche seguite all'inchiesta di Repubblica Milano sui collegamenti fra i berretti azzurri e il Msi di Gaetano Saya, il partito che organizza "ronde nere" con divise in stile nazista. Il presidente dei Blue Berets, Vincenzo Scavo, è infatti dirigente della formazione politica di estrema destra che ha per stemma il sole nero, simbolo del misticismo hitleriano. E non è il solo. All'associazione dei rondisti blu è stato iscritto come "colonnello" anche Riccardo Sindoca, pure lui ex Msi, indagato a Genova

insieme a Saya con l'accusa di volere costituire un servizio segreto parallelo. Da lunedì i Blue Berets non potranno più fare ronde in strada, servizio che svolgono dal maggio 2008, e nemmeno in metropolitana, sperimentazione partita il 25 giugno scorso. Da quando è scoppiato il caso, il vicesindaco Riccardo De Corato ripete che «il Comune non poteva sapere dell'appartenenza di Scavo all'Msi, perché l'associazione ha vinto una gara e non si può indagare sul credo politico dei partecipanti». Quanto alla sospensione del contratto, che ai baschi blu ha fruttato 517mila euro di fondi pubblici, De Corato taglia corto: «Dopo l'estate il prefetto valuterà i requisiti dell'associazione, come prevede la legge». Ma il caso è politico. Solo qualche giorno fa il

vicesindaco lodava l'associazione definendola «contributo prezioso per la sicurezza dei più deboli» e ne elencava i successi: dal giugno 2008 1.421 interventi dei 28 rondisti, che segnalavano reati alle forze dell'ordine o immobilizzavano i responsabili in attesa dell'arrivo degli agenti. L'adesione all'ultradestra del vertice delle ronde azzurre ha sollevato un coro d'indignazione. Emanuele Fiano, parlamentare Pd, ha annunciato un'interrogazione al ministro Maroni. L'Udc chiede che i finanziamenti ai Blue Berets siano dati ai vigili urbani, e anche nel Pdl c'è chi ha visto nell'episodio un campanello d'allarme. La deputata Paola Frassinetti, di An, auspica «più controllo di enti locali e prefetture sull'operato delle associazioni di

vigilanza». E il ministro Ignazio La Russa: «I volontari per la sicurezza non devono mai pesare sulle casse pubbliche». Oltre alla tessera e al modulo di adesione al partito, a provare l'appartenenza di Scavo all'Msi è la conferma di Maria Antonietta Cannizzaro, presidente del movimento che si appresta ad aprire a Milano una sede delle sue ronde nere. «La tessera da dirigente di Scavo scade nel 2013 – dice Cannizzaro – e lui non l'ha mai riconsegnata». Scavo, in una relazione inviata al Comune, sostiene di non avere «alcun rapporto con il partito dal 2003». E aggiunge: «Ero convinto che mancando la presenza attiva l'adesione fosse decaduta».

Franco Vanni

Il sindaco di Roma: la legge vieta la vigilanza territoriale politicamente caratterizzata

E Alemanno bocchia quelle nere "Fermeremo questa buffonata"

Domenica la formazione si era presentata tra saluti romani e inni nazionalisti

ROMA - «A Roma non ci sarà nessuno spazio per le ronde nere». Così ieri sera il sindaco Gianni Alemanno, dopo che per tutta la giornata il centrosinistra e i sindacati gli avevano chiesto di prendere le distanze dalla Guardia nazionale italiana, la formazione di estrema destra di Gaetano Saya che anche a Roma, come a Milano, pretende di occuparsi della difesa dei cittadini, approfittando del ddl sulla sicurezza appena approvato. «Siamo nazionalisti, amiamo la nostra patria e per la terza volta il mondo vedrà la potenza di Roma e delle sue legioni», aveva detto Saya durante il debutto romano di domenica scorsa,

senza lesinare, insieme ai suoi legionari, l'esibizione di una nuova versione del saluto romano: braccio teso, ma solo con le prime tre dita della mano aperte, ad indicare il terzo impero di Roma. «Dio è con noi. Il vento del nazionalismo soffia in Italia e nessuno lo fermerà», aveva aggiunto Saya, rinviato a giudizio nel 2004 per propaganda di idee fondate sull'odio razziale, nel 2005 condannato ai domiciliari per aver creato all'interno del dipartimento studi strategici Antiterrorismo una sorta di polizia parallela. Domenica l'esordio delle ronde nere, tre giorni prima l'ennesima aggressione a sfondo razziale, sta-

volta ai danni di un rifugiato politico congolese. Per il Pd romano ce n'è abbastanza per chiedere al sindaco un consiglio comunale straordinario urgente. «Questi pazzi esaltati con le camicie brune dovrebbero cominciare a girare per Roma grazie alla folle decisione del governo Berlusconi di promuovere un'inutile legge», s'infuria il presidente della Provincia Nicola Zingaretti. E Piero Marrazzo, presidente della Regione Lazio: «È ora di porre fine senza ambiguità alla vicenda delle ronde nere. Certe manifestazioni grottesche possono rapidamente trasformarsi in qualcosa di veramente molto pericoloso». Richiesta

subito sottoscritta dal sottosegretario ai Beni culturali Francesco Giro: «Troppa ambiguità nelle ronde nere». «La sicurezza dei cittadini spetta solo alle forze dell'ordine», dice la Cgil. Dunque le dichiarazioni di Alemanno: «Non sappiamo bene se si tratti di una buffonata o di una provocazione politica, ma il disegno di legge parla chiaro: non è autorizzata alcuna forma di vigilanza territoriale politicamente caratterizzata. A Roma impediremo con ogni mezzo che, anche solo episodicamente, prendano corpo le ronde nere».

Cecilia Gentile

Consulta: "Incostituzionale il decreto contro i precari"

In gioco 25mila assunzioni alle Poste - Interessati 25mila lavoratori a termine della Spa ma anche di altri settori come editoria e trasporti

ROMA - La Corte Costituzionale boccia la norma anti-precari varata nel decreto dell'estate scorsa dal governo Berlusconi. Il provvedimento "salva" circa 25 mila precari e stagionali delle Poste, ma riguarda anche il personale di altre aziende, dagli aeroporti all'editoria. La decisione è stata presa in una delle ultime camere di consiglio della Consulta che nei prossimi giorni depositerà le motivazioni. A cadere sotto la scure della Corte è stato l'articolo 4 bis del decreto fiscale di Tremonti varato l'estate scorsa e modificato in Parlamento da un emendamento blitz del centrodestra. La norma fu già tacciata di incostituzionalità dal Servizio studi della Camera e dalle opposizioni durante una violenta polemica parlamentare. L'arti-

colo prevede l'erogazione di un mero indennizzo monetario, invece della assunzione a tempo indeterminato, per i lavoratori precari che erano stati tenuti in attività in modo irregolare e che, per questo motivo, avevano fatto causa alla propria azienda. Il decreto, oltre a trasformare il diritto all'assunzione in un semplice indennizzo, colpiva in modo «selettivo»: infatti il risarcimento era previsto solo per i lavoratori che avevano un giudizio pendente fino al 22 agosto del 2008, mentre coloro che avevano intentato la causa di lavoro dopo quella data potevano contare sull'assunzione a tempo indeterminato. Questo meccanismo è caduto sotto la censura della Corte Costituzionale - a seguito di 19 ricorsi presentati in tutta Italia - proprio perché precari

con identiche situazioni contrattuali irregolari avrebbero avuto diversi esiti solo in base alla data di apertura del contenzioso legale con la propria azienda. Se i giudizi pendenti si risolveranno in futuro a favore dei precari, la decisione della Corte Costituzionale provocherà naturalmente un notevole costo per le Poste che si troveranno a dover fronteggiare un notevole numero di assunzioni. La sentenza della Corte è stata salutata con soddisfazione dal Pd. «Il governo sulla questione dei precari delle Poste aveva creato un'ingiustificabile disparità di trattamento fra situazioni identiche - ha dichiarato Cesare Damiano, responsabile per i problemi del lavoro del Pd -. Disparità che si è poi estesa a tutti i precari che all'entrata in vigore del-

la norma avevano un procedimento in corso con l'obiettivo della stabilizzazione. Ora l'arroganza e il dilettantismo dell'esecutivo sono stati bloccati». Aggiunge Di Pietro (Idv): «La pronuncia è una buona notizia». Anche la Cgil ha espresso un giudizio positivo: «La sentenza della Consulta sui precari è giusta e doverosa - ha detto il segretario generale Slc-Cgil Emilio Miceli -. Poste Italiane aveva immaginato una sorta di "articolo 18 dei precari" pensando che si potesse monetizzare in luogo dell'assunzione le sentenze di reintegro dei giudici e così sarebbe stato cancellato con un colpo di spugna il percorso lavorativo precario di tantissimi anni».

ROBERTO PETRINI

IL NUOVO PIANO DEL COMUNE

Volontari in campo contro i graffiti l'Ascom: mettete più telecamere

Riunione col vicesindaco. I commercianti vogliono maggiori controlli

Arrivano le ronde antigraffiti. Truppe di volontari schierati a protezione dei muri, nonni armati cellulare per cogliere in fallo writer maleducati con bomboletta spray alla mano, studenti pronti a farsi occhi contro chi imbratta. Così, se il Comune mette in campo 180mila euro (di cui 60mila donati da Interporto e Asp Poveri Vergognosi, 70mila dalla Fondazione Carisbo, e 50mila provenienti dalle casse di Palazzo D'Accursio) per ripulire la città, le pattuglie civiche sono chiamate a controllare che nessuno sporchi più. E' il nuovo piano della giunta. La prima delibera che Claudio Merighi, Pd, vicesindaco con delega ai lavori pubblici, vuole mettere sul piatto già dalla prima giunta, il 14 luglio, proprio come aveva chiesto Romano Prodi, che la sera della vittoria del nuovo sindaco indicò il primo obiettivo: via i graffiti dalla città. Si parte con l'opera di ripulitura del centro storico. Una tinteggiatura a tappeto nelle strade toccate dai percorsi del Museo della Città della Fondazione Carisbo. In palio per la pulizia ci sono 180mila euro, e l'appalto dei lavori verrà affidato attraverso un bando che dovrebbe uscire già entro luglio, e diventare operativo al più tardi a settembre. Ieri a Palazzo D'Accursio Merighi, affiancato dal collega Plinio Lenzi, delega al Commercio, ha ricevuto Ascom e Confesercenti. L'obiettivo del Comune è firmare un protocollo con commercianti e amministratori di condominio per garantire loro «il minor costo possibile» per la ripulitura di serrande e portoni. Ma Confesercenti punta subito i piedi. «Abbiamo chiesto

che la pulizia delle serrande sia a carico dell'amministrazione» dice Lorenzo Rossi. Anche se è probabile che alla fine si raggiunga un compromesso su una cifra "simbolica" a carico delle associazioni. Il punto più controverso è però quello dei controlli. Il problema, una volta pulito, è insomma che nessuno torni a imbrattare muri e portici. Come fare? Ascom chiede multe più salate per i writer, ma anche più telecamere e con software più sofisticati: «Quelle esistenti del Comune sono insufficienti» spiega. Ma Palazzo D'Accursio risponde con gli assistenti civici. Una idea che non dispiace ai commercianti: «Si tratta - spiega Tonelli - di mettere in campo le associazioni di volontari oltre che i vigili, che pattugliano le zone a rischio graffiti, e segnalino chi sporca e do-

ve». Ronde buone insomma, come quelle degli anziani del Gruppo Primavera di Borgo Panigale. «Le telecamere sono costose, e quelle del Comune in città sono poche. Senza contare che c'è bisogno di qualcuno che le controlli» ammette Merighi, che oggi incontrerà la Soprintendenza. Meglio quindi innescare la "rivolta civica" dei volontari, che potrebbe coinvolgere anche le scuole, con studenti arruolati per controllare e ripulire. Il tutto senza dimenticare i writers artisti, come Blue, che fu "cancellato" dalle case di Avesella durante il mandato di Sergio Cofferati. «Parlerò con il direttore della Gam - dice ora Merighi - per valorizzare questi talenti».

Silvia Bignami

La REPUBBLICA FIRENZE – pag.IV

La Cisl: "Un regalo a 15 manager". La replica: "Adeguamento salariale"

E per i dirigenti regionali un ritocchino del 20% in più

Diecimila euro annui lordi di aumento, quasi il 20 per cento in più. E' l'aumento deciso dalla Regione per un gruppetto di superdirigenti, una sorta di squadra di testa della macchina burocratico-amministrativa che finora aveva al suo interno stipendi differenziati a parità di funzioni. E subito scoppia un caso sindacale. «Questo è un vero e proprio regalo fatto a quindici dirigenti», denuncia Enea Barbagli, responsabile enti locali della Funzione pubblica Cisl. «E per di più viene fatto nello stesso momento in cui si rinnova in Regione il contratto dei circa 2.400 dipendenti con un aumento medio di 50 euro lordi mensili a testa». I conti non tornano, sostiene la Cisl. «Questi soldi in più sono un vero schiaffo», dice ancora Barbagli. «Ancora di più se si considera che il "premio" è slegato da obiettivi di produttività. Non si tratta infatti di un bonus per un obiettivo raggiunto ma di un aumento alla "indennità" di posizione ovvero lo stipendio fisso a cui i dirigenti sommano poi una retribuzione aggiuntiva legata ai risultati». Per tutte queste ragioni la faccenda finisce sul tavolo sul numero due della giunta toscana Federico Gelli. «La Fp-Cisl chiede il ripristino di un tavolo di condivisione affinché tali scelte vengano operate con sobrietà e con principi economici e di bilancio che li rendano compatibili con i servizi offerti alla cittadinanza», dice Barbagli. «Per questo abbiamo già fissato un incontro (oggi alle 17, ndr) con il vicepre-

sidente, a cui chiederemo di sospendere questa decisione che, soprattutto oggi che migliaia di famiglie fanno i conti con una crisi pesantissima, è profondamente ingiusta». Cosa rispondono gli uffici della Regione? «Non c'è niente di strano, si tratta di un semplice adeguamento salariale che riguarda pochissime persone», è la spiegazione. La Regione ha 14 aree di coordinamento che rappresentano un livello dirigenziale della gerarchia. Sotto gli otto direttori generali ci sono le 14 aree e poi, su un gradino più basso, i dirigenti titolari di settori "complessi" e i dirigenti titolari di settori "ordinari". Ad ogni ruolo corrisponde un "salario di posizione", ma nelle aree di coordinamento finora c'erano 3 dirigenti

che guadagnavano di più (115 mila euro lordi l'anno, cioè) e altri che, pur svolgendo le stesse mansioni, prendevano circa ottomila euro lordi in meno. «Ecco il perché dell'aumento», dicono gli uffici. «Era scorretto mantenere due fasce differenziate di reddito tra questi dirigenti che fanno tutti lo stesso lavoro». Oggi Gelli affronterà la spinosa questione. Nel frattempo la Regione fa notare che in Toscana gli stipendi dei dirigenti sono tra i più "bassi" d'Italia. Esempio? «In Lombardia il segretario generale della giunta guadagna 170 mila euro l'anno, in Toscana 142 mila».

Simona Poli

140 milioni per le case popolari

L'assessore Conti: "La legge toscana sulla casa rispetta il territorio"

Casa, la giunta regionale vara un pacchetto di misure straordinarie che prevedono investimenti per oltre 140 milioni di euro. Fondi giacenti nelle casse della Regione da anni o risorse mai reinvestite scovati dall'assessore alla casa Eugenio Baronti che ora saranno spesi per il ripristino e la riqualificazione di alloggi Erp (25 milioni), per interventi su alloggi pubblici a canone sociale (50 milioni) o nuovi alloggi da affittare a canoni sostenibili (50 milioni). Il resto delle risorse andrà a finanziare un fondo per contributi per la residenza nei comuni disagiati e un progetto per interventi di bioedilizia. «Non ci saranno

più case popolari vuote», promette Baronti, che ricorda anche la riprogrammazione avvenuta nei mesi scorsi di interventi per oltre 186 milioni di euro che renderanno disponibili oltre 3000 nuovi alloggi - dei quali 680 alloggi Erp, vuoti perchè degradati e inagibili - e attiveranno interventi di manutenzione straordinaria per altri 10.294 appartamenti. Intanto l'assessore regionale alle infrastrutture Riccardo Conti replica alle critiche mosse dal presidente fiorentino dell'associazione dei costruttori Ance, Riccardo Spagnoli, secondo cui sarebbe «restrittiva e penalizzante per le imprese» la legge sul sostegno alla congiuntura edilizia e la riquali-

ficazione urbana formulata dalla Regione Toscana in seguito all'accordo Stato-Regioni (in un articolo apparso domenica scorsa su Repubblica erroneamente si sosteneva che il «piano casa» fosse del governo Berlusconi mentre esiste solo una normativa regionale che ha stabilito i criteri in base a cui è possibile ingrandire villette e terratetti, ponendo dei limiti per centri storici e aree tutelate, ndr): «La nostra è una legge rispettosa del territorio - dice Conti - Gli annunci mediatici di Berlusconi, che forse avrebbe voluto un «effetto Tirana» sull'edilizia o una deregulation completa senza approvare alcunchè, hanno trovato un freno e una sag-

gia applicazione nell'unica legge in materia, la nostra. Dal governo attendevamo un decreto per la semplificazione delle procedure e non è mai stato varato. In quanto all'Ance: era nell'accordo Stato-Regioni che si poneva il vincolo sui centri storici e si escludevano gli stabilimenti produttivi dai settori d'intervento, di cosa parlano?». Conti annuncia anche che dopo l'estate la Regione avvierà una ricognizione per verificare in ogni comune il reale impatto della legge sull'edilizia. La Cna regionale rende noto che nel primo trimestre 2009 hanno chiuso oltre 2mila imprese edilizie.

Ernesto Ferrara

Il tribunale dà torto al Comune

"Sì ai clandestini nei centri estivi"

A rivolgersi al giudice la mamma di un bambino di 7 anni dell'Ecuador Moioli: ricorreremo

Non solo la scuola dell'obbligo. Ma anche «la frequenza del centro estivo rientra tra le attività accessorie a quelle inerenti l'assolvimento dell'obbligo scolastico»: quindi non accettare l'iscrizione del figlio di una donna ecuadoriana irregolare costituisce «attività discriminatoria, in quanto avente ad oggetto l'esclusione da un servizio pubblico fondamentale». Questo il passaggio principale della sentenza del giudice civile Filippo D'Aquino, che ha accolto con un provvedimento d'urgenza il ricorso dell'avvocato Eugenio Losco per

conto di una badante di 30 anni. Nel suo provvedimento, D'Aquino spiega che l'esclusione del bimbo di 7 anni, che quest'anno ha frequentato la prima elementare, «pregiudica irrimediabilmente il diritto della famiglia alla corretta fruizione del centro estivo». Sottolinea inoltre che «per lo straniero minore non si configura la condizione di irregolare permanenza sul territorio dello Stato», richiamando la decisione del tribunale di Milano con cui l'anno scorso, proprio su ricorso dello stesso avvocato, era stata permessa l'iscrizione alla scuola dell'infanzia di

un minore figlio di irregolari. Nel merito del caso, il prossimo 13 luglio si aprirà il contenzioso civile. L'immigrata aveva perfezionato l'iscrizione del figlio al centro estivo lo scorso primo aprile attraverso il sito web del Comune. Il bimbo era stato in un primo momento inserito in graduatoria, ma quando il 19 maggio la madre si è recata a scuola per completare le formalità, la sua domanda è stata rigettata. Motivo: il comunicato emesso dalla Direzione centrale famiglia e scuola del Comune l'11 marzo specifica che per il completamento dell'iscrizione serve il per-

messo di soggiorno. «Il centro estivo non può essere nella maniera più assoluta considerato come un'attività "accessoria" alla scuola - commenta ora l'assessore all'Educazione e politiche sociali, Mariolina Moioli - abbiamo organizzato il servizio con numeri ampi proprio per accettare il maggior numero di richieste, ma la decisione del giudice non mi trova d'accordo. Ci penserà l'avvocato del Comune a rispondere nella sede opportuna».

Emilio Randacio

CORRIERE DELLA SERA – pag.23

Codice - Punito chi lancia sigarette dal finestrino. Il capo della Polizia: faremo rispettare la norma

Multe fino a mille euro a chi getta rifiuti dall'auto

ROMA — Svuotare il posacenere al semaforo, lanciare la cartaccia dal finestrino o il mozzicone di sigaretta acceso, la lattina, la bottiglia d'acqua vuota (se va bene) mentre si sfreccia in autostrada. Insomma tutti quei comportamenti così maleducati eppure così diffusi e che oltraggiano il decoro urbano, da oggi saranno sanzionati assai più severamente. Lo prevede uno speciale capitolo del decreto sulla sicurezza che modifica il codice della strada. Multe da 500 a 1.000 euro. Una stangata rispetto alla contravvenzione dai 23 ai 92 euro prevista finora. Non ce n'è solo per gli automobilisti. I sindaci sono invitati a comminare «almeno 500 euro» a chiunque «insozzi le pubbliche vie». Non la vede facile Giordano Biser-

ni dell'Asaps (Associazione amici sostenitori polizia stradale): «Non confido più di tanto che il divieto venga rispettato. Noi italiani, quanto a rispetto del territorio, non diamo il meglio. E quando il primo agente farà la multa, sul giornale ci finirà lui». Roberto Sgalla, capo della Polizia Stradale, commenta secco: «C'è la norma, la faremo rispettare. Quando vedremo un automobilista che imbratta la strada, gli contesteremo la contravvenzione». Molte statali e lunghi tratti di autostrada sono spesso piccole discariche occasionali. «Chi sporca va multato e pure forte, basta con il lassismo», dichiara l'assessore milanese all'Ambiente, Maurizio Cadeo, sostenitore del «ci vogliono poche regole ma ferme per la convivenza ci-

vile». E segnala che «a Barcellona fare pipì per strada può costarti 1.500 euro». Milano si sta attrezzando anche a questo: «Installeremo dei bagni cilindrici a scomparsa nel terreno, attivi la sera, nelle zone della movida». Spesso in giro non si trovano cestini. «Presto arriveremo a 30 mila unità, più capienti». A Roma per ora si fa tutto con soli 19 *vigilini*, spiega l'assessore ad Ambiente e Decoro urbano, Fabio De Lillo. «Il romano è tartassato di multe, ma queste vengono percepite come le più giuste». Entro fine anno arriveranno 720 mezzi e 544 uomini che pattuglieranno 400 micro-zone più 16.800 cassonetti e 4.000 cestini nuovi. «E a quel punto saremo ancora più inflessibili con chi sporca». Dissente il collega di

Napoli, Gennaro Nasti: «Mi pare un'esibizione di muscoli inutile e demagogica. Magari andrà bene al centro-nord, qui prima ci vorrebbero norme più severe antimog». Proprio domenica scorsa, Michil Costa, presidente della manifestazione Maratona des Dolomites, la granfondo ciclistica più importante d'Europa, ha squalificato un ciclista che aveva gettato tappo e busta di un integratore durante la volata. Il regolamento lo prevede, ma i giudici di gara non sono stati d'accordo. Michil però non si arrende: «Lo sport deve dare l'esempio. Mi sono sentito offeso da quel gesto, non capisco perché permettano cose del genere al Tour e al Giro d'Italia».

Giovanna Cavalli

DALLA PARTE DEL CITTADINO

Se il Comune ti difende dal Comune

Siamo così abituati a denunciare situazioni di assoluta inefficienza, che quando ci imbattiamo in un ufficio pubblico che offre al cittadino un servizio efficace e tempestivo ne restiamo addirittura stupefatti. È quel che è capitato al lettore **Giuliano Fabrizio** che ci ha scritto una lettera per raccontare la sua «avventura». Si era rivolto ripetutamente al Comune e alla vigilanza urbana per segnalare un parcheggio a-

busivo in piazzale Gambara, nei pressi della fermata MM, pericoloso, a suo dire, per la sicurezza dei pedoni. «Nonostante il parere favorevole dei suddetti uffici, non era stata presa alcuna iniziativa». Che fare? Fabrizio è ricorso al Difensore Civico del Comune: «Ebbene, nel giro di un mese e mezzo l'annosa pratica è stata risolta con l'installazione di dissuasori di sosta. È la prova che negli enti pubblici le cose possono

funzionare, a condizione di trovare funzionari competenti e volenterosi». Non è un caso isolato. Tempo fa avevamo pubblicato la protesta di un lettore, **Vincenzo Cobio**, che aveva ricevuto una multa per divieto di sosta a Milano mentre lui vive in provincia di Caserta e qui non era mai venuto in auto. Ci aveva scritto allora l'avvocato **Alessandra Lucchini**, direttore dell'Ufficio del Difensore civico: «Se il signor Cobio lo desidera,

possiamo occuparci del suo caso». Detto fatto: contravvenzione annullata. Analoga disavventura per **Carlo Costa**: multa per divieto di sosta a Milano mentre la sua auto (testimone il Telepass) si trovava a Varese. Intervento del Difensore Civico e multa annullata. Il servizio, oltre che efficiente, è gratuito. Ti difende e ti sorride.

Claudio Schirinzi

LETTERE E COMMENTI

Se la sicurezza è sbilanciata

Dichiarazioni forti e chiare di eminenti personalità politiche sono spesso seguite da fulminee smentite. Ci siamo abituati, ma questo comincia a capitare anche alle leggi. Forse perché sempre più spesso vogliono essere soprattutto dichiarazioni forti e chiare, poco consapevoli delle loro conseguenze sulla vita reale. La legge sulla sicurezza costituisce un eccellente esempio di questo stile. Vediamo perché. Dopo aver presentato il reato di immigrazione clandestina come una terapia d'urto ad ampio raggio, ora si sostiene che la misura non riguarda chi già risiede in Italia, non - ad esempio - le sempre benedette badanti. Ma non è così. Il testo della legge include tra i nuovi reati non solo gli immigrati che passeranno la frontiera di straforo in futuro, ma anche tutti coloro che sono oggi in Italia privi di un permesso valido, quindi anche i clandestini di ieri e anche gli stranieri entrati legalmente il cui permesso è scaduto. La legge ha volutamente

incluso tutti i presenti. Infatti, mentre in una prima versione si riferiva solo a «chi fa ingresso», si è poi aggiunto «ovvero si trattiene», proseguendo poi sempre con «in violazione delle disposizioni del presente testo unico». Ne deriva che tutti gli immigrati oggi irregolari possono essere puniti se non se ne vanno. E in base al codice penale (articoli 361 e 362), il fatto che l'irregolarità del soggiorno sia divenuto reato obbliga alla denuncia non solo i pubblici ufficiali (quindi le forze dell'ordine), ma anche gli incaricati di pubblico servizio (quindi conducenti di autobus, postini, bidelli). Se non lo fanno rischiano severe sanzioni. E, se è pur vero che la scuola dell'obbligo è stata indicata tra i servizi pubblici a cui si può accedere senza dimostrare la regolarità del soggiorno, tuttavia - a differenza di quanto accade per le strutture sanitarie - non è stato introdotto un esplicito divieto di denuncia, quindi i temuti presidi-spia di piccoli scolari potrebbero essere ancora lì,

e con loro molti altri delatori per obbligo, in quanto operatori nei servizi pubblici. Certo non è detto che costoro si prestino a fare denuncia. Fino ad ora persino le forze dell'ordine hanno spesso chiuso un occhio quando pescavano irregolari socialmente innocui. In teoria potrebbero continuare, ma ora sono a rischio di trovare un solerte collega che li denuncia. Comunque, se le forze dell'ordine dovessero mostrarsi tenere, ad attivarle ci penserebbero le ronde? Il coordinatore delle ronde leghiste Max Bastoni ha affermato: «vogliamo fare le cose in regola, le pagliacciate le lasciamo ai ballilla». Tuttavia alcuni ricordano il suo slogan «Bastoni contro gli immigrati». L'eurodeputato Borghezio si è detto fiero del reclutamento nelle ronde che va bene al di là dei suoi Volontari verdi. Dello stesso onorevole circola un video in cui invita militanti di estrema destra francesi a seguire il suo esempio: a camuffarsi da regionalisti e federalisti per entrare nelle istituzioni,

mantenendo però intatto il proprio credo. Di tali marginali defaillance dei promotori delle ronde pochi sembrano curarsi. Date tutte queste controindicazioni, si può prospettare una subitanea riforma della riforma? Pare difficile che questo accada ad una legge simbolo appena approvata sotto il maglio del voto di fiducia. È più probabile che in tempi brevi per tamponare il caso badanti si segua la pudica soluzione di un superdecreto flussi invece della regolarizzazione proposta da Giovanardi? Vedremo. Ancora una volta nell'immigrazione irregolare si evidenzia un nodo pesante e difficile da sciogliere: da una parte, va combattuta perché rompe le regole, perché può nascondere devianza e delinquenza; dall'altra, è difficile reprimerla indiscriminatamente senza pagare alti costi economici ed umani. Ma in politica i nodi difficili è bene non tagliarli con l'accetta. Qualcuno nella maggioranza l'ha capito.

Giovanna Zincone

Solofra ha debiti per oltre due milioni. Il Cosmari chiama la prefettura

«Rifiuti, ecco i comuni che non pagano»

Caputo: il 50 per cento è inadempiente, così il servizio sarà in pericolo

Da Solofra a Salza Irpina, sono oltre venti i comuni che hanno contratto debiti consistenti nei confronti del Cosmari Avl. Il 50 per cento degli enti non è in regola con il pagamento dei canoni per i servizi di raccolta e smaltimento. La difficoltà a riscuotere crea problemi di gestione anche per la compartecipata Asa. Per questo, il numero uno del consorzio ha avviato un'azione di recupero crediti che passerà per la richiesta al Prefetto di nomina di commissario ad acta. Un avvertimento che diventerà concreto martedì 14, quando Caputo si recherà presso il Palazzo di Governo con l'elenco dei comuni che non hanno regolarizzato la propria posizione o cercato un'intesa per il dilazionamento dei pagamenti. Solofra ha accumulato una massa debitoria enorme, seguito a ruota da Atripalda. Il debito di Solofra va diviso in due: un milione e 79mila euro per i quali è stato emesso un decreto ingiuntivo che ha visto l'opposizione degli amministratori, un milione e 229mila euro per il quale è stato presentato un piano di rientro. Diversa la situazione di Atripalda: il piano di rientro del milione di euro di debiti è stato approvato. Hanno già presentato piano di rientro i comuni di Mercogliano per 300mila euro (l'ente deve anche 700mila euro all'Asa), Manocalzati 249 mila, Montefalcione 180mila, Prata Principato Ultra 170 mila, Montemiletto 150 mila, Ospedaletto d'Alpinolo 80mila, Santo Stefano del Sole 70mila, San Potito Ultra 50mila. Non hanno avanzato richieste di dilazionamento o regolarizzazione della posizione, invece, Forino per 225mila euro, Monteforte Irpino per 200mila, Contrada e Pietrastomina per 100mila, Summonte per 98mila, Sant'Angelo a Scala per 60mila, Lapio e Santa Lucia di Serino per 55mila, Montoro Superiore per 48mila, Santa Paolina per 40mila, Chiusano San Domenico e San Michele di Serino per 30mila. Il consorzio vanta, poi, crediti da una serie di comuni del Bn2 e Na3, dai 40mila euro di Avella ai 30mila di Rotondi, ai 20mila di Baiano ai 18mila di San Martino Valle Caudina. Estranea alla partita la città capoluogo, che ha debiti per soli 300mila euro rispetto ai 9-10 milioni di spesa annua. «Questa azione - spiega il presidente Caputo - è frutto di un atteggiamento serio e responsabile nei confronti del costituendo soggetto provinciale per la gestione del ciclo integrato. Non è corretto e opportuno lasciare in eredità una barca che fa acqua da tutte le parti».

Il sindaco Giuseppe Scopelliti spiega ai cittadini i possibili vantaggi del "Grande Progetto" che potrà cambiare il destino del territorio

Città metropolitana non è una "scatola vuota"

REGGIO C. - La Città metropolitana potrà cambiare il destino del territorio. Ma è anche importante capire cosa significa, quali saranno le trasformazioni. Qualcuno si chiede: ci saranno più tasse? Altri: Arriveranno più investimenti? Quali saranno i vantaggi? Chiaramente solo quando verranno approvati e applicati i decreti attuativi si cominceranno a raccogliere i primi frutti. Magari fra quattro-cinque anni, forse di più: la basi sono state però gettate: Reggio, per volontà politica del Parlamento italiano è tra le dieci città metropolitane italiane: il suo nome sarà scritto nell'articolo 23 della Costituzione. Per illustrare ai cittadini il significato e la portata del riconoscimento ha preso carta e penna il sindaco Giuseppe Scopelliti ed ha scritto una lunga nota nota: «Ho raccolto – esordisce – gli umori della cittadinanza, dei politici e della gente comune e ritengo ora doveroso, dopo questo silenzio segno di ascolto e di attenzione, illustrare erga omnes i benefici di tale nuova veste giuridica che assume Reggio Calabria». Dunque – si domanda il sindaco – cosa vuol dire Città Metropolitana? Cambierà qualcosa? E se sì, cosa? Spiega Scopelliti: È stato, a torto, affermato che Reggio Città Metropolitana sia solo uno slogan, una "scatola vuota" priva di autentici contenuti. Ebbene, anche un grande statista come Luigi Einaudi affermava che il

principio di capacità contributiva ex articolo 53, comma primo, della Costituzione, poteva essere ritenuto una "scatola vuota" capace di poter essere riempita di contenuti, e di contenuti significativi, in grado di dare corpo e consistenza (sintomo di forza economica) ad un principio che in se riveste una connotazione prettamente teorico-normativa. Analogamente, anche il concetto di Città Metropolitana potrebbe essere ritenuto una "scatola vuota", ma da riempire con i contenuti che possano dare continuità al percorso già avviato di rilancio sociale, culturale ed economico della Città di Reggio». Incalza il sindaco: «La Città Metropolitana è un nuovo Ente Territoriale che avrà ampi poteri e funzioni proprie. È piuttosto semplicistico affermare che la Città Metropolitana assorbirà il ruolo della Provincia, in realtà l'innovazione istituzionale è molto più significativa, un territorio frammentato in una miriade di Comuni avrà un unico comune denominatore: la Città Metropolitana che ordinerà, con maggiore rapidità e semplificazione, l'operato dei diversi Comuni della Provincia. Nel rispetto del principio rigoroso del federalismo fiscale, dalla costituzione della Città Metropolitana non solo non scaturiranno incrementi dei costi, ciò significa che i contribuenti non subiranno alcuna pressione fiscale ulteriore ed aggiuntiva, anzi

un ulteriore pregio è che le Città metropolitane rivestiranno un ruolo strategico che consentirà loro di godere di finanziamenti straordinari ad hoc». Più soldi in arrivo ma come? Scopelliti: «Il finanziamento delle funzioni della Città Metropolitana verrà assicurato, infatti, non solo dall'attribuzione ad essa di una differenziata autonomia impositiva ma altresì dalla possibilità di attingere con maggiore facilità ai fondi comunitari. A tutto ciò farà da contraltare il definanziamento nei confronti degli Enti locali, le cui funzioni saranno trasferite alle Città Metropolitane. Sarà uno specifico decreto legislativo che conferirà alle Città Metropolitane tributi ed entrate proprie, anche diverse da quelle assegnate ai Comuni, nonché la facoltà (in capo alle stesse Città Metropolitane) di applicare tributi in relazione all'esercizio delle funzioni fondamentali, quali: realizzazione di opere pubbliche; realizzazione di investimenti pluriennali nei servizi sociali; finanziamento di oneri derivanti da eventi particolari, quali flussi turistici e mobilità urbana. Da non sottovalutare è, altresì, la possibilità di attingere risorse direttamente dal fondo perequativo con indicazione separata degli stanziamenti differenziati per tipologia di enti e titolo di concorso per il finanziamento delle funzioni da loro svolte». Ma il federalismo non può rivelarsi in un handicap? Risponde il

sindaco. «La futura attuazione del federalismo fiscale di cui all'articolo 119 della Costituzione non ci coglierà impreparati ed un ruolo fondamentale sarà svolto anche dagli Uffici fiscali periferici preposti al controllo, all'accertamento ed alla riscossione dei rispettivi tributi. Quanto più "virtuosi", cioè organizzati, competenti ed efficienti saranno gli Uffici tributi, tanto maggiore sarà il finanziamento degli stessi. Last but not least vi è la possibilità di individuare, ai sensi dell'art.2, comma 2, lett. mm), di forme di fiscalità di sviluppo relative a nuove attività di impresa nelle aree sottoutilizzate. Ciò deve intendersi nel senso che è possibile prevedere, nel rigoroso rispetto della normativa comunitaria, forme di agevolazioni fiscali, deduzioni, detrazioni, esenzioni, che contribuiscano all'effettivo rilancio dell'economia al fine di rendere la nostra Città Metropolitana un'area fiscalmente attrattiva, in cui le nuove imprese possano non solo insediarsi, ma stabilmente operare e creare occupazione». Il sindaco Scopelliti conclude così: «Si tratta di un'opportunità storica per la nostra Città, frutto di una politica efficace in grado di assicurare uno sviluppo equilibrato del territorio attraverso una razionale distribuzione tra funzioni e servizi».